

## LA PAROLA OGNI GIORNO

6/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buona domenica 6 giugno, seconda domenica dopo la Pentecoste, un brano di Vangelo estremamente famoso, sia nella versione di Matteo sia in quella di Luca. Quest'anno ci hai donata a quella di Luca, cap. 12, versetti 22-31.

### VANGELO LUCA 12,22-31

*In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta".*

Un brano meraviglioso, ma che per certi versi può anche fare arrabbiare.

Ricordo di anni fa un momento di condivisione su questo brano con una persona arrabbiata. Perché? Perché quando uno è preoccupato, quando io sono preoccupato, quando voi siete preoccupati - quanto lo siamo in questo periodo! - che qualcuno, sia anche Gesù Cristo, venga a dirci, venga a dirmi: non preoccuparti, non serve questa cosa, anche se la dice Dio in terra, se io sono preoccupato rimango preoccupato.

Tra l'altro lo stesso Gesù sa che parla a gente di poca fede è lo dice esplicitamente nel brano: gente di poca fede. Ma Signore, come puoi pretendere che uno di poca fede come me, come voi, pieno di preoccupazioni, cambi perché tu dici: non preoccuparti!

Sono tante le chiavi di volta di questo Vangelo, ne sottolineo una sola nel finale: cercate piuttosto il suo Regno.

Cercate piuttosto il suo Regno. È questa l'azione positiva.

Come a dire, banalizzando molto, se io sono invaso dal multiloquio (direbbe S. Agostino) dei pensieri negativi, non è con uno sforzo di volontà che me ne libero, ma lasciando dilagare in me il pensiero positivo, anzi l'azione positiva della ricerca del Regno.

Cercare il Regno è una meraviglia, non solo perché è una meraviglia in sé, ma perché libera il campo, mi verrebbe da dire il cielo, dalle nubi delle preoccupazioni, come un soffio liberante di vento dello Spirito, che soffia via nubi e inquinamento.

Cercate prima il suo regno. E allora qui la domanda è: Signore, che cosa vuol dire per me qui ed ora cercare il Regno? Sento che questo è preziosissimo, però desidero essere aiutato, perché questo mi aiuterà anche nelle mie preoccupazioni, mi dimenticherò di preoccuparmi di questo o di quell'altro, troppo occupato nel cercare il Regno. Chiediamo allo Spirito questo dono, di farci intuire, nella concretezza del nostro qui ed ora, che cosa significhi cercare il suo Regno.